

Quanto pesa la guerra sulle piccole e medie imprese? Un dossier

Roma. La guerra in Ucraina e l'alta dipendenza dall'import di gas russo hanno fatto impennare i prezzi delle commodities energetiche e l'Italia, come è noto, è la più esposta ai conseguenti effetti recessivi. Un report dell'Ufficio Studi di Confartigianato analizza l'impatto sulle imprese e offre alcuni dati interessanti. Il conflitto non fa che peggiorare una situazione già critica sul fronte energetico, considerando che siamo il paese europeo che registra il più ampio peggioramento della bolletta energetica, aumentata di 28 miliardi di euro da gennaio 2021 a gennaio 2022. Di questo passo, i segnali recessivi rischiano di intensificarsi, aprendo uno scenario di stagflazione. In particolare, segnala Confartigianato, le quotazioni del gas europeo a marzo risultano 8,3 volte superiori rispetto a un anno prima. L'effetto si manifesta con i rincari dell'energia per le famiglie e le imprese. A febbraio 2021 i prezzi dell'elettricità segnano una crescita dell'81,9% rispetto a dodici mesi prima, a fronte del +12,9% della Germania e il +4,9% della Francia (+10,4% nella media dei due paesi). Quasi il triplo rispetto al +34,3% della media dell'Eurozona. Per le micro e piccole imprese italiane (con consumi annui fino a 500 MWh), questo boom si traduce, nell'ultimo anno, in un extra costo per l'energia elettrica di 6,2 miliardi di euro. Non va meglio per le famiglie sulle quali il differenziale di crescita dei prezzi tra Italia e Eurozona pesa per 4 miliardi di maggiori costi delle bollette elettriche e di gas. Le ricadute sull'attività delle aziende sono pesanti. A gennaio 2022 in Italia la produzione manifatturiera scende del 3,4% mentre sale dell'1,3% in Germania e dell'1,8% in Francia. Con l'esplosione dei costi dell'energia si moltiplicano i casi di lockdown energetico: a febbraio 2022 la domanda di gas delle imprese risulta del 9,3% inferiore a quella di un anno fa e nei primi 21 giorni di marzo cede il 10,1% rispetto allo stesso periodo di un anno prima. La guerra in Ucraina ha acuito le tensioni anche sul fronte del costo dei carburanti: tra il 23 febbraio e il 21 marzo il prezzo del gasolio è salito del 22,7%, concentrando più della metà dell'aumento dell'ultimo anno. La defiscalizzazione sui carburanti varata dal governo il 18 marzo interviene sulle accise più elevate d'Europa: l'Italia si colloca al tredicesimo

posto in Ue a 27 per il prezzo industriale del gasolio ma sale al primo per il livello delle accise sul gasolio. Gli effetti della guerra sono diffusi sulle imprese e colpiscono i settori con un più intenso uso dell'energia, quelli interessati dalle mancate importazioni di materie prime dal teatro di guerra, dal caro-gasolio e dalle sanzioni sui prodotti di lusso varate il 15 marzo. Si aggiungono le aziende dei territori con una maggiore esposizione dell'export in Russia e una più elevata presenza di turisti russi. Si tratta del 30,7% dell'occupazione dell'intero sistema imprenditoriale italiano: quasi un milione di imprese (946 mila unità), con 5 milioni 353 mila addetti, più della metà di questi (57,3%) occupati in micro e piccole imprese. "Il conflitto in Ucraina - sottolinea il presidente di Confartigianato Marco Granelli - ha fatto venire al pettine nodi irrisolti della politica energetica. I maggiori costi pagati dalle imprese sono 'gonfiati' da una più alta tassazione dell'energia che, non rispettando il principio 'chi inquina paga', penalizza maggiormente le piccole imprese, come nel caso dell'elettricità. Inoltre, in sette anni si è dimezzata la produzione di gas naturale, mentre la bassa presenza dei rigassificatori, e il loro sottoutilizzo, riduce l'accesso a fornitori alternativi alla Russia. Va affrontata la complessa regolazione del mercato europeo per poter applicare un tetto al prezzo del gas, così come va incentivata la produzione di energia da rinnovabili. A questo proposito, la transizione green evidenzia aspetti paradossali. Ad esempio, nonostante 61 miliardi di euro pagati negli ultimi cinque anni da cittadini e imprese nelle bollette elettriche per incentivare la produzione da rinnovabili, tra il 2017 e il 2021 l'energia elettrica prodotta con il solare in Italia cresce solo dell'1%, mentre la Spagna registra un aumento dell'84,3% e a fine 2021 sorpassa l'Italia per volume di elettricità prodotta con il sole". "In ogni caso - aggiunge Granelli - appare difficile affrontare una crisi di queste dimensioni senza interventi coordinati a livello europeo. Come indicato il 23 marzo da Draghi, molti degli investimenti necessari non sono finanziabili con le risorse nazionali e rendono necessaria una risposta dell'Unione europea che utilizzi l'esperienza di debito congiunto di Next generation Eu". (r.r.)

